Spettacoli Cultura

FURYO — Regia: Nagisa Oshima. Sceneggiatura: Nagisa Oshima, Paul Mayersberg dal romanzo di Laurens Van Der Post «The Seed and the Sower». Fotografia: Toichiro Narushima. Musica: Ryuichi Sakamoto. Interpreti: Dawid Bowie, Tom Conti, Ryuichi Sakamoto, Tadeshi, Jack Thompson, Johnny Okura, Alistair Browning. Coproduzione nippo-anglo-neozelandese. 1983.

Il *battage* pubblicitario per il lancio nel nostro Paese del nuovo film di Nagisa Oshima *Furyo* (peraltro, presentato a Cannes '83 col diverso titolo *Merry Chrystmas, Mr. Lawrence*) ha puntato molto sul fatto che tra gli interpreti dei ruoli maggiori ci fossero una *superstar* del rock di tutte le stagioni come David Bowie e un divo già consacrato dell'odierna musica giapponese come Ryuichi Sakamoto, oltretutto autore mobilitato dallo stesso Oshima per l'ultima sua pellicola. Francamente, tutto ciò a noi è parso piuttosto fuorviante.

Se un elemento di grande pregio si avverte, infatti, nell'arrischiata e riuscita prova di Nagisa Oshima, esso è costituito proprio dall'esemplare, inscindibile complessità della costruzione drammaturgica, ove appunto singoli contributi o particolari componenti non possono essere «scorporati», né tantomeno valutati a parte, dall'ordito globale dell'incalzante progressione psicologico-narrativa.

Sbarazzato il terreno da possibili malintesi sul peso oggettivo dell'uno o dell'altro attore, come anche di suggestioni tutte «esterne» al film *Furyo*, non resta, dunque, che parlare di questa stessa opera per ciò che essa «specificamente» viene ad essere. Qui, l'impianto rigoroso del racconto, lo stile prosciugato del linguaggio, la stessa complessità della vicenda inducono subito a salutare *Furyo* come una nuova, magistrale prova dell'autore della *Cerimonia*. Film, questo, cui Oshima sembra consapevolmente rifarsi con l'insistito riferimento ai rituali, ai codici comportamentali, al culto «sacrale» della violenza tipici del militarismo giapponese. Torbida e tortuosissima, del resto, è la storia qui raccontata attraverso le «persone drammatiche» del fanatico ufficiale giapponese Yonoi, del maggiore inglese Lawrence e dell'ambiguo colonnello Celliers (non a caso impersonato dal levigato, efebico David Bowie). In un campo di concentramento giapponese nell'isola di Giava, un mattino del 1942 le guardie tentano di costringere al suicidio un collaborazionista coreano, colpevole di aver sodomizzato un prigioniero olandese. Interviene il maggiore Lawrence nel tentativo di impedire quella barbarie, ma viene brutalmente percosso.

Questo, il prologo ambientale. Poi il racconto si ramifica con l'entrata in scena di Yonoi, vivente incarnazione dell'oltranzismo guerrafondaio ma non privo di un suo particolarissimo codice d'onore e segretamente attratto dal prestante colonnello Celliers, peraltro irriducibile nemico e indocile prigioniero. Il seguito del film è tutto un insidioso confronto-scontro tra lo stesso Yonoi e il provocatorio Celliers, a sua volta tormentato dai ricordi dell'ambiguo rapporto vissuto nell'adolescenza col fratello minore. E così fino al culmine tragico della storia che vede Celliers morire sepolto vivo, l'ufficiale Yonoi prima distrutto psicologicamente e poi giustiziato al termine della guerra, il maggiore Lawrence, sopravvissuto alla prigionia, conversare quasi da amico col sergente giapponese già suo aguzzino.

Rendiconto puntiglioso, insinuante, delle aberrazioni, della ferocia, delle miserie cui soggiacciono o sono costretti a soggiacere gli «uomini in guerra», *Furyo* non costituisce soltanto una delle più irruente, incontestabili condanne del fanatismo ideologico esasperato fino alla patologia, ma si disegna quale tollerante compianto di individui fragili e vulnerabili schiantati dal furioso vortice di disastri di cui nemmeno hanno saputo forse rendersi conto. Incalzante, serrato come è proprio del miglior cinema di Oshima, questo film, oltretutto, restituisce per una volta respiro universale a una riflessione storica che, senza disattendere le ragioni dei vinti, rende giustizia prodigamente a quelle dei vincitori. Una rivisitazione della renoiriana *Grande illusione* negli anni Ottanta? Forse no. Certamente un grande film e basta.

Sauro Borelli

● Al Metropolitan di Roma

David Bowie nel film «Furyo» di Nagisa Oshima

Videoguida

Raitre, ore 20,30

Angelo Musco, l'attore di Pirandello

Angelo Musco, a cui la Rete 3 della RAI dedica sei puntate commemorative, è uno dei tanti attori del teatro dialettale italiano a cui il cinema non ha certo reso giustizia. Eppure, paradossalmente, i film girati da Musco negli anni 30 restano l'unica prova del suo talento, a meno di affidarsi ai ricordi di chi ammirò sul palcoscenico questo interprete che morì all'apice della fama (nato a Catania nel 1872, morì a Milano nel 1937).

Quattordicesimo figlio di un piccolo bottegaio, Musco tentò vari mestieri ma fu ben presto chiaro che il suo futuro era sul palcoscenico. Nel primo decennio del '900 lavorò in compagnia con Nino Martoglio, drammaturgo e regista cinematografico autore di un film *Sperduti nel buio* (1914), che, pur perduto, è considerato insieme a *Cabiria* il capolavoro del cinema muto italiano. Ma la vera svolta nella carriera di Musco fu l'incontro con Pirandello, che nel 1915 gli affidò la messinscena di *Lumie di Sicilia*. Nonostante Pirandello rimproverasse spesso Musco di prendersi eccessive licenze sui suoi testi (ma Musco era abituato alla recita «a soggetto», era un attore scoppiettante che mal sopportava la tirannia dell'autore), la loro collaborazione continuò a lungo, con testi come *Liolà* e *Pensaci Giacomino!*

Al cinema, Musco si limitò a riprendere le proprie performance teatrali, rifacendosi allo stesso Martoglio (il famoso *San Giovanni Decollato*), a Pirandello e a Capuana, di cui aveva portato al successo *Il paraninfo*. Oggi, i suoi film hanno un alto valore documentario: cinematograficamente erano rozzi, ma sono l'unica testimonianza dei «cavalli di battaglia» di questo grande interprete della tradizione siciliana.

Retequattro, 22,20

Gli schiaffi più celebri: ecco come faceva Gilda

È possibile schiaffeggiare il proprio partener come Gilda, ovvero Rita Hayworth? Ci proveranno nel corso di *Fascination* (Retequattro, ore 22,20 e replica domenica ore 13) alcune ragazze del pubblico, inaugurando la nuova rubrica «Schiaffi celebri», che sostituisce «Baci celebri». In «Candid camera» Franco Solfiti cercherà di vendere mele blu e mele rubate. Poi Remo Remotti spiegherà il carattere impossibile dei nati sotto il segno dell'Acquario. Gianfranco Piacentini darà consigli su come presentarsi ai colloqui per essere assunti e Maurizio Costanzo, il padrone di casa, intervisterà Sylva Koscina. Fra gli altri ospiti, Sandro Benvenuti dei «Giancattivi», Anna Longhi, vale a dire la moglie di Alberto Sordi nel «Tassinaro» e Ramella, comico fantasista.

Raiuno, ore 12,30

Tutti a dieta E se facesse male? Ne parla «Check-up»

La trasmissione di *Check-up*, in onda alle 12,30 su Raiuno, affronterà un tema caratteristico del nostro tempo: le diete e le malattie. Non ignorando il peso della radio, della televisione e dei giornali nel condizionare le scelte, nel suggerire regimi dietetici, nel diffondere nuove mode culturali. Un'alimentazione sbagliata può produrre malattie e rendere la terapia più difficile. Di questo argomento parleranno gli italiani Mario Mancini, ordinario di chimica e terapia medica della seconda facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Napoli, Edoardo Berti Riboli, docente di semiotica chirurgica dell'Università di Genova, e l'americano Seymour Lionel Halpern, presidente del centro ricerche dell'American college of nutrition di New York.

Raiuno, ore 18,40

Come nasce la colonna sonora di un film

Come nasce e come viene realizzato il commento musicale di un film. Della colonna sonora, elemento essenziale per la buona riuscita della pellicola, si parlerà nella puntata di «*Forte fortissimo tv top*» in onda alle 18,40 su Raiuno. Ospiti nello studio 2 di Torino: Manuel De Sica, Monica Vitti e il regista del suo ultimo film «*Flirt*», Roberto Rossi. Il maestro Nascimbeni illustrerà con il «mixerama», la macchina utilizzata per le colonne sonore cinematografiche, uno spezzone del film *Barabba*

Raiuno, ore 17,05

Su il sipario per i piccoli ballerini e ginnasti

Una puntata all'insegna della grazia e dell'armonia che sprigiona dalla danza, quello del *Sabato dello Zecchino* alle 17,05 su Raiuno. La danza è educazione del corpo ma anche formazione psicologica e divertimento, soprattutto divertimento per i più piccoli, e saranno proprio i bambini, ballerini, pattinatori, acrobati, insieme ad alunni delle scuole elementari, i protagonisti assoluti della trasmissione. Negli studi dell'Antoniano di Bologna si esibiranno in balletti classici e moderni, in numeri di ginnastica ed acrobatica. Nello spazio dedicato agli animali ci si occuperà di maialini nani.

Italia 1, ore 13,30

Che cos'è il basket visto da sotto il canestro?

Alle 13,30 su Italia 1 andrà in onda «*Sottocanestro*». *Enrico Campana presenterà gli incontri più significativi della quarta giornata di ritorno del campionato di basket, e in compagnia di Renato Villalta esporrà le richieste della associazione giocatori. Dan Peterson, inoltre, analizzerà il 34. All star game, conclusosi solo ai supplementari con la vittoria della squadra dell'est. La trasmissione si concluderà con un'intervista ai giovani talenti messisi in luce nel corso del campionato*

Uto Ughi incanta Milano con il «Primo concerto» di Paganini

MILANO — Magnificamente suonato da Uto Ughi, con l'orchestra della RAI sullo sfondo, il «Primo concerto» di Paganini ha fatto scattare la molla dell'entusiasmo nella gran sala del Conservatorio gremita di pubblico. I «bravo», gli applausi, le richieste di bis han raggiunto una tale intensità da costringere il violinista a ripetere l'intero rondò finale e poi a concedere, da solo, un vertiginoso capriccio fuoriprogramma.

Un musicofilo raffinato potrebbe arricciare il naso. Diciamo la verità: questo «Concerto», scritto attorno al 1818, non brilla per finezze melodiche o per genialità costruttiva. L'orchestra si limita ad aprire la strada al solista che, tra un pieno strumentale e l'altro, si lancia nel gioco pirotecnico dei picchiettati, delle corde doppie, degli arpeggi, dei pizzicati, dei flautati, traendo dalle corde una miriade di effetti e di colori. È il trionfo del virtuosismo che, dopo 165 anni, trascina ancora l'ascoltatore.

Ma è anche la nascita di un virtuosismo di tipo nuovo. Dietro lo scintillante rondò del «Concerto» sta il contemporaneo rondò della «Cenerentola» di Rossini con i suoi prodigi vocali. Paganini li trasferisce sul violino aprendo una gara tra l'ugola e l'arco che proseguirà — nel costante rapimento del pubblico — con i successivi concerti e con le follie canore delle eroine di Bellini e di Donizetti: Elvira dei «Puritani», Lucia e via dicendo.

C'è, insomma, un nuovo spirito romantico in questo delirio sonoro che Uto Ughi interpreta alla perfezione dando allo scintillio di Paganini quello slancio, quell'intensità di suono che appartengono ai tempi nuovi. Rinasce sotto le dita dell'interprete la gagliarda felicità, l'impeto vittorioso nel primo ottocento che esploderanno pienamente — da Listz in poi — nei prossimi decenni.

Più che giustificato, quindi, il gran successo che non si è esaurito, tuttavia, in questa prima parte. A completare la serata, infatti, l'orchestra — diretta con robusta concentrazione da Adam Fischer — ha poi offerto un'altra opera non meno significativa: la «Prima Sinfonia» di Mahler che conclude la festosa stagione del romantirismo trionfante per aprire quella delle attuali lacerazioni. Il pubblico l'ha ben compreso e, sorvolando su qualche imprecisione, ha premiato gli esecutori con applausi non meno calorosi.

Rubens Tedeschi

Il film **«Furyo» di Oshima, una metafora sulla guerra e sul militarismo giapponese**

David Bowie prigioniero dei samurai

Il film **Il regista di «Frankenstein Jr.» ha rifatto «Essere o non essere», capolavoro dell'autore tedesco. La scommessa era rischiosa, ma l'ha vinta**

Questo Mel Brooks ha un tocco alla Lubitsch

Mel Brooks in un'inquadratura di «Essere o non essere»

ESSERE O NON ESSERE - Regia: Alan Johnson. Sceneggiatura: Thomas Meehan e Ronny Graham. Interpreti: Mel Brooks, Anne Bancroft, Tim Matheson, Charles Durning, José Ferrer, James Haake, Jack Riley. Musiche: John Morris. Fotografia: Gerald Hirschfeld. USA. 1983.

«To be or not to bis», ha titolato il francese *L'Express*, con spiritoso gioco di parole, un servizio sul nuovo film di Mel Brooks. E per una volta il famoso dilemma amletico, atto III scena prima, possiamo scioglierlo anche noi: sì, la scommessa era azzardata, ma bene ha fatto quel talentaccio ebreo di Mel Brooks, nato Kaminsky, a «rifare», a più di quarant'anni di distanza, il famoso *To be or not to be* di Ernst Lubitsch, noto in Italia col titolo melodrammatico *Vogliamo vivere!*

D'accordo, il mitico «Lubitsch touch», miscela pressoché perfetta di *kitsch* e di leggerezza, di buffoneria e di ricerca maniacale, non s'addice propriamente alla comicità oltraggiosa del regista di *Frankenstein Junior;* eppure in quest'occasione Brooks, diretto dall'esordiente Alan Johnson, è riuscito miracolosamente a conservare (e ad aggiornare) lo spirito originario del film. Che, come qualcuno ricorderà, non fu affatto bene accolto a Hollywood nel lontano 1942. Probabilmente Lubitsch era in anticipo sui tempi, o forse il ricordo dei rastrellamenti nel ghetto di Varsavia era ancora troppo fresco perché il pubblico potesse accettare col sorriso sulle labbra la battuta beffarda del colonnello nazista «Concentrone»: «Se conosco l'attore Josef Tura? O sì, ricordo di averlo visto una sera: trattava Shakespeare come noi trattiamo la Polonia». Fatto sta che il film non piacque un granché in America, e ancora oggi passa in tv sì e no una volta all'anno. Tanto è bastato a Mel Brooks, qui produttore di se stesso oltre che interprete, per accettare la «sfida *remake*». E se sotto la cornice brillante e concitata da universo della commedia individuerete qualche polemico riferimento alla attuale realtà polacca, vuol dire che avete visto giusto: perché per Brooks i nazisti di ieri sono un trucco per parlare anche dei sovietici, di Jaruzelski e della Polonia di oggi.

To be or not to be, dunque. O come una compagnia di attori mediocri, riesce a gabbare i nazisti, salvare la resistenza e fuggire in Inghilterra sull'aereo di Adolf Hitler. Tutto comincia a Varsavia, nel 1939. Nel teatro Bronski ogni sera c'è il «tutto esaurito». Frederick Bronski (appunto Mel Brooks) è convinto di essere un grande attore shakesperiano e, tra una parodia di Hitler alla Chaplin e una *Sweet Georgia Brown* in polacco, trova il modo di affliggere il pubblico con il suo «fior da fiore» dall'*Amleto*. Con grande sollazzo del bel tenentino Sobinski (Tim Matheson), che approfitta dell'«a solo» del capocomico per corteggiarne la moglie Anna (Anne Bancroft) in camerino.

Poi tutto precipita. I nazisti chiudono il teatro, requisiscono la lussuosa casa dei Bronski, arrestano il sarto omosessuale della compagnia. Ma c'è di peggio: il professor Siletski (José Ferrer), un traditore al servizio della Gestapo, sta per rivelare al colonnello Erhardt (Charles Durning) i nomi dei capi della resistenza polacca. Ce n'è abbastanza perché l'attonito Bronski, pavido e qualunquista capocomico, si ritrovi costretto a «interpretare» in un pericoloso gioco degli equivoci, prima il ruolo del colonnello «Concentrone», poi quello di Siletski e infine addirittura quello di Hitler.

Sì perché, in fondo, *To be or not to be* è la storia della trasformazione di un coderdo in un eroe; e nello stesso tempo la celebrazione di quel teatro che «senza ebrei, froci e zingari» non potrebbe esistere. Viene da pensare all'*Ultimo metrò* di François Truffaut (non a caso uno dei più raffinati estimatori di Lubitsch), a quel continuo intersecarsi di quinte vere e finte, di battute teatrali e pezzi di vita; anche se nel film di Mel Brooks il vero protagonista è il «cattivo teatro», un universo grottesco e chiuso in se stesso, che nello scontro con la strategia dell'efficiente apparato nazista finirà con l'avere la meglio.

Ha ragione Guido Fink quando, parlando dell'originale, scrive che «Il teatro è la dimensione predominante del film, il suo bersaglio satirico, ma anche il suo cuore segreto e la radice del suo riscatto». Un giudizio che può valere anche per il *remake* di Mel Brooks, soprattutto laddove — come nel vibrante episodio in cui il frustrato alabardiere di scena ha finalmente l'occasione di recitare in faccia agli ufficiali tedeschi il monologo di Shylock («Non ha forse occhi un ebreo?») — la finzione teatrale predomina sulla modesta e insignificante realtà, trasfigurandola e rendendola grande.

Unificando e accogliendo in sé i molti che furono di Jack Benny e di Tom Dugan (nell'originale il capocomico e Bronski erano personaggi distinti), Mel Brooks si dimostra interprete brillante e sensibile, capace — quando vuole — di dare gambe robuste all'illusione comica; e non è da meno Anne Bancroft (doppiata dalla bravissima Livia Giampalmo), che nei panni della sensuale e scaltra madame Bronski non fa rimpiangere Carole Lombard. Ma anche il resto del cast regge bene il confronto e contribuisce a fare di questo *To be or not to be* numero 2 una «festa degli inganni», schioppettante e gustosa, dove cinema e teatro vanno una volta tanto d'accordo.

Michele Anselmi

● Al cinema Ariston 2 e Holiday di Roma

Programmi TV

☐ Raiuno

10.00 IL MIO AMICO CAVALLO - «I Cnarros»
10.25 IL MONDO NUOVO - Dal romanzo si Aldous Huxley
12.00 TG1 - FLASH
12.05 ADORABILI CREATURE - Telefilm
12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRISMA - Conduce Lello Bersani
14.30 IL COMMISSARIO - Film di Luigi Comencini, con Alberto Sordi
16.30 SPECIALE PARLAMENTO - Di Gastone Favero
17.00 TG1 - FLASH
17.05 IL SABATO DELLO ZECCHINO - Presenta Nicoletta Orsomando
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.20 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
18.40 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conducono S. Barbot e B. D'Urso
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 XXXIV FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA - Conduce Pippo Baudo - Serata finale
24.00 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
00.10 XXXIV FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA -Risultati finali

☐ Raidue

10.00 GIORNI D'EUROPA - Di G. Favero
10.30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
10.45 IL SABATO Appuntamento in diretta
12.30 TG2 START - Muoversi: come e perché
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 TG2 - BELLA ITALIA - Città, paesi, uomini, cose
14.00 DSE - LE VIE DELLA LANA - Ultima puntata
14.30 TG2 - FLASH
14.35 SABATO SPORT - Cassino: Atletica leggera; Pinzolo: Sci di fondo; Roma: Calcio, Italia-Messico, Caserta Campionati mondiali di pallanuoto
17.30 TG2 - FLASH
17.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Il Sistemone
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm con Robert Wagner
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 QUARANTESIMI RUGGENTI - Con Julie Christie
22.00 IL CAPPELLO SULLE VENTITRÉ - Spettacolo della notte
22.45 TG2 - STASERA
22.55 UN CINESE A SCOTLAND YARD - Telefilm con David Yip
23.45 TG2 STANOTTE

☐ Raitre

14.25 DSE ALTERAZIONI DELLE PIETRE E INTERVENTI CONSERVATIVI SUI MONUMENTI
14.55 DSE RACCONTIAMO LE CITTÀ: ANZIO
15.25 RUGBY: SCOZIA-INGHILTERRA - Torneo 5 Nazioni
1655 LO SPARVIERO DI LONDRA - Film di Douglas Sirk
18.25 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere
19.00 TG3 - Intervallo con: Bubbles
19.35 GEO: L'AVVENTURA E LA SCOPERTA - Di Folco Quilici con Mita Medici
20.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
20.30 TUTTO MUSCO - Sei serate con Angelo Musco attore
21.45 TG3 - Intervallo con: Bubbles
22.20 UN UOMO VUOL SALIRE - Dal romanzo di Hans Fallada
23.20 UNA PARTITA DI PALLACANESTRO

☐ Canale 5

9.50. «Arcibaldo», telefilm; 10.20 «Giorno per giorno», telefilm; 10.50 «Alice», telefilm; 11.20 «Lou Grant», telefilm; 12.15 «Simon Templar», telefilm; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 «Una famiglia americana», telefilm; 14.30 «Il letto di spine», film; 16.30 «T. J. Hooker», telefilm; 17.30 «Record», settimanale sportivo; 19 «Arcibaldo», telefilm; 19.30 «Zig zag», quiz con Vianello; 20.25 «Il ritorno di Don Camillo», film; 22.25 «Super Record», settimanale sportivo; 23.25 film.

☐ Retequattro

10 «Virginie». 11 Film; 12.20 «Fantasilandia», telefilm; 13.20 «Marie Maria», telefilm; 14 «Magia» telefilm; 14.50 «Caccia al 13», replica; 15.20 ABC sport; 16.10 Sport: Vincente e piazzato; 16.35 «Il sultano e la stella del rock», telefilm; 17.20 «Cuore», cartoni animati; 17.50 «Strike Force», telefilm; 18.50 «Marron Glacés», telefilm; 19.30 telefilm; 20.25 «Drum, l'ultimo mandingo», film con Warren Oates; 22.20 «Fascination»; 24 Sport: Calcio spettacolo; 1 film.

☐ Italia 1

10.15 «Angeli volenti», telefilm; 11.15 Sport: Basket NCAA - Calcio Mundial - Sottocanestro; 13.50 «Cara cara», telefilm; «Febbre d'amore», sceneggiato; «Aspettando il domani», sceneggiato; 16 «Bim Bum Bam»; 17.45 «Musica &»; 18.45 «Simon & Simon», telefilm; 20 «Supercar», telefilm; 21 «Magnum P.I.», telefilm; 22 «Drive In», varietà; 23.40 «23 passi del delitto», film con Van Johnson e Vera Miles.

☐ Telemontecarlo

12.30 Sabato sport; 17 Animals, documentario; 17.50 Discoring; 18.40 Shopping; 19.10 Notizie flash; 19.20 «Ruote», telefilm; 20.20 «Capitol», sceneggiato; 21.20 «Le brigate del Tigre», telefilm; 22.10 «Delitto retrospettivo», film di S. Blasi con P. Quattrini - Notiziario.

☐ Euro TV

12 «Buck Rogers», telefilm; 13 Sport, Catch; 18 «Lamù», cartoni animati; 18.30 «Lupin III», cartoni animati; 19 «Tigermam», cartoni animati; 19.30 «Buck Rogers», telefilm; 20.20 «Artisti e modelle», film con Dean Martin e Jerry Lewis; 22 Sport: Catch; 23.10 Rombo TV.

☐ Rete A

9 Mattina con Rete A; 13.30 «I gatti di Chattanooga», cartoni animati; 14 «Anonime cuori solitario, film con Rosalind Russel; 17 «Space games», gioco a premi; 18.30 Video musica; 19 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.30 «Una moglie giapponese», film con Gastone Moschin; 22.15 «La sindrome di Lazzaro», telefilm; 23.30 «La mia gheisa», film con Shirley Mac Laine e Yves Montand.

Scegli il tuo film

IL COMMISSARIO (Raiuno, ore 14,30)
Ecco Alberto Sordi nei panni di un funzionario di polizia che anziché essere ligio ai potenti come al suo solito, fruga nei panni sporchi di un politico e rovina irrimediabilmente la propria carriera. Il regista, che vuole fare di Albertone un integerrimo uomo di giustizia, è Luigi Comencini, ma questa interpretazione non ha comunque cambiato il segno di un personaggio, quello dell'italiano un po' becero, che è il miglior risultato di questo grande attore, impegnato a rappresentare i vizi nazionali (1962).

IL RITORNO DI DON CAMILLO (Canale 5, ore 20,25)
Pensate che oggi Berlusconi offre addirittura tre film, di cui uno è questo Duvivier (annata 1953) che fa parte di un intero ciclo dedicato alla commedia della lotta tra parroco e sindaco comunista. I due straordinari interpreti (e anche una qualche bonomia realistica nelle vicende narrate da Guareschi) fanno di queste pellicole un divertimento innocuo ma non sgradevole. Fernandel (don Camillo) all'inizio del film è esiliato in montagna e muore di nostalgia per poter tornare al suo paesello e alla sua rivalità sanguigna con i «rossi». Peppone (Gino Cervi) sarà il primo a volerne il rientro e tutto finirà bene nell'interesse della piccola comunità paesana cattolica e comunista.

L'URLO DELLA BATTAGLIA (Canale 5, ore 23,25)
Pattuglia di americani nella giungla birmana combatte fino allo stremo delle forze agli ordini di un generale che li porta alla morte e muore lui stesso. Nella carneficina si rivelano eroi e reprobi, deboli e superumini. Il tutto alla insegna della esaltazione della bandiera USA. Protagonista il bravo Jeff Chandler e regista Samuel Fuller (1962).

DRUM L'ULTIMO MANDINGO (Rete 4, ore 20,25)
Non sappiamo spiegare come, ma questi film di denuncia contro il razzismo delle origini americane in certo modo rinforzano i luoghi comuni che quel razzismo ha partorito. Per esempio quello sulle straordinarie doti fisiche della gente di colore. I mandinghi (come ci ha spiegato il kolossal televisivo *Radici*) erano principi guerrieri ai quali i bianchi affidavano compiti di riproduzione e che invece si servivano investiti del dovere di difendere l'orgoglio della propria stirpe anche in schiavitù. Tutto un filone di cinema abbastanza mediocre ha invece raccontato di atletici schiavi sedotti da padrone vogliose e di sadiche vendette di mariti traditi. Qui è stato coinvolto nella trucida faccenda anche Ken Norton, un grande campione del ring che addirittura riuscì a battere Cassius Clay. Regista Steve Carver (1976).

UN MATRIMONIO IDEALE (Rete 4, ore 1,00)
Crisi matrimoniale tra due coniugi deliziosi come Loretta Young e David Niven: il regista (Lewis Allen) fa da paciere e nonostante che sia lui che lei abbiano già un ricambio pronto, alla fine li riconcilia. Ma erano gli anni quaranta.

LO SPARVIERO DI LONDRA (Raitre, ore 16,55)
Una specie di Jack lo squartatore, ma poeta si aggira per Londra, luogo ideale per gli assassini specializzati. Ad ogni cadavere (di donna, ovviamente) viene ritrovata anche una composizione in versi, una sorta di epitaffio. Il regista è Douglas Sirk, grande autore di melodrammi (1957).

Radio

☐ RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6.02, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.59, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.27, 22.58; 6.05 Combinazione musicale; 6.46 Ieri al Parlamento; 7.15 Qui parla il Sud; 7.30 Edicola del GR1; 9 Onda verde week-end; 10.15 Black-out; 10.55 Asterisco musicale; 11 GR1 lettere a spazio aperto; 11.10 Incontri musicali; 11.44 La lanterna magica; 12.26 «G. Murat»; 13 Estrazioni del lotto; 13.20 Via Asiago Tenda; 13.56 Onda verde Europa; 15.03 Calcio: Italia-Messico; 17.30 Autoradio; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Musicalmente volley; 19.15 Start: sport della domenica; 19.25 Ascolta si fa sera; 19.30 Intervallo musicale; 19.45 Black-out; 20.30 34° Festival della canzone italiana.

☐ RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.15, 19.30, 22.30; 6.02 Il labirinto; 8 Giocate con noi; 9.05 DSE: Infanzia come e perché; 8.45 Mille e una canzone; 9.32 Hellzapoppin; 11 Long playing hit; 12.10 - 14 Trasmissioni regionali; 12.45 Hit parade; 15 «Un cuore nel pianoforte»; 15.30 GR2 Parlamento Europeo; 15.45 Hit parade; 16.32 Estrazioni del lotto; 16.37 Agricoltura; 17.02 Mille e una canzone; 17.32 Invito a teatro; 19.50-22.50 Da sabato a sabato; 21 Stagione sinfonica concerto di Peter Maag; 22 Musiche d'organo.

☐ RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6.55-8.30-10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Il mondo dell'economia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 Controsport; 18.30 Folkconcerto; 18.30 L'arte in questione; 17-19.15 Spaziore; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Musiche di Brahms; 21.40 «Il castello»; 23 Il jazz; 23.53 Il libro di cui si parla.